



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale

Settore sub-distrettuale Ovest e Roma Capitale



Al Comune di Rocca di Rocca di Papa

Settore Lavori Pubblici e Ambiente

PEC: protocollo@pec-comuneroccadipapa.it

Oggetto: INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO DEL VERSANTE IN FRANA DEL FOSSO PENTIMA STALLA - COMPLETAMENTO - CUP B33H1900120000 - RICHIESTA DI APPROVAZIONE INTERVENTI RICADENTI IN AREE AD ATTENZIONE IDRAULICA, AI SENSI DELL'ART. 9 LETT. B) PUNTO ELENCO 2. DELLE N.A. DEL PAI.

Con riferimento alla richiesta in oggetto, acquisita al protocollo di questa Autorità al n. 11178 del 03/10/2023, si richiama quanto già comunicato con la ns. precedente nota prot. n. 4640 del 26/04/2023, che ad ogni buon fine si allega in copia, ed in particolare quanto espresso nelle conclusioni della stessa: *“Pertanto, al fine di poter esprimere il parere di competenza di questa Autorità sulla compatibilità dell'intervento proposto con l'assetto definito dal vigente PAI, si rimane in attesa della convocazione della Conferenza di servizi, come già richiesta nella comunicazione della Regione Lazio prot. U.O. 0133418 del 06/02/2023, allegato alla Vs. istanza”*.

Ad ogni modo, nell'ottica di una proficua collaborazione tra pubbliche amministrazioni, si rappresenta quanto segue:

Dall'esame degli elaborati progettuali, come anche inquadrato nella cartografia allegata alla relazione geologica (Allegato 4), si evidenzia che l'intervento in oggetto interessa un'area cartografata come “orlo di scarpata di frana presunto” nell'Inventario dei Fenomeni Franosi e all'Atlante delle situazioni di rischio da frana del PAI del Fiume Tevere.

L'articolo 9-bis delle NTA del PAI introduce la prima attribuzione delle fasce di pericolosità da frana alle aree perimetrate nell'Inventario dei fenomeni franosi non oggetto di valutazione del Rischio. Le classi di pericolosità sono attribuite secondo lo schema riportato in tabella all'art. 1 della Deliberazione n. 30 del 21 dicembre 2022 della Conferenza Istituzionale permanente della scrivente Autorità di bacino “Piano di bacino del fiume Tevere - VI stralcio funzionale P.S. 6 per l'assetto idrogeologico - P.A.I.- variante alle Norme Tecniche di Attuazione- adozione misure di salvaguardia”, consultabile al seguente collegamento:

<https://www.autoritadistrettoac.it/elenco-deliberazioni-cip-anno-2022>

Sulla base quindi della sopracitata tabella, alle aree interessate da “orli di scarpata di frana presunti”, viene attribuita una classe di pericolosità P1, per la quale, sulla base dell'art. 2 della sopracitata Deliberazione n. 30 del 21 dicembre 2022 della Conferenza Istituzionale permanente, si applicano le previsioni dell'art. 11 delle NTA del vigente PAI *“Disciplina delle aree a rischio R1 ed R2”*, le quali dispongono, al comma 2: *“Per le aree di rischio di livello minore inserite nell'elenco di cui al precedente comma sono adottate dalle Regioni disposizioni di regolamentazione degli usi del territorio. Tali disposizioni sono dettate entro 120 giorni dalla comunicazione da parte dell'Autorità di Bacino dell'avvenuto recepimento delle aree. Nelle more dell'emanazione da parte delle Regioni delle disposizioni di cui sopra, nei perimetri comprese nell'elenco di cui al comma 1, l'attuazione degli strumenti urbanistici o la realizzazione di opere è condizionata alla redazione di studi di dettaglio delle condizioni geomorfologiche delle aree che verifichino le compatibilità tra le opere previste e le condizioni di pericolo esistenti”*.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale

Settore sub-distrettuale Ovest e Roma Capitale



La necessità di studi di dettaglio sulle condizioni geomorfologiche delle aree, con la verifica di compatibilità tra le opere previste e le condizioni di pericolo esistenti, è inoltre prescritta, per le aree perimetrate nell'Inventario dei fenomeni franosi, anche dall'art. 13 delle NTA del PAI.

Inoltre, in base a quanto disposto dall'art. 17 delle NTA, per gli interventi nelle situazioni di rischio per movimenti franosi, la progettazione deve ottemperare ai requisiti definiti dall'allegato alle NTA "Linee guida per la valutazione della fattibilità, della economicità e dell'inserimento ambientale degli interventi in situazioni di rischio da frana" ed in particolare i progetti delle opere di messa in sicurezza devono essere redatti in accordo con quanto stabilito dall'art. 43, comma 9 delle suddette Norme Tecniche di Attuazione.

In ogni caso la progettazione degli interventi di mitigazione del rischio da frana e di consolidamento dei terreni deve rispettare quanto stabilito dalle vigenti Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC 2018), con particolare riferimento a quanto prescritto dal paragrafo 6.3 "Stabilità dei pendii naturali".

Premesso tutto quanto sopra si procede all'esame degli elaborati progettuali trasmessi, dai quali risulta che gli interventi in oggetto si sviluppano in adiacenza ad un'area già precedentemente interessata da lavori di stabilizzazione e, in particolare, nella Relazione tecnica viene affermato che: "Attualmente l'area oggetto di studio è caratterizzata, nel primo tratto già oggetto di intervento, da una buona stabilità di insieme, dovuta all'intervento effettuato a seguito degli eventi franosi del 2013. Per il ripristino dell'area del parcheggio, è stata realizzata una massicciata, costituita da pietra lavica, appoggiata direttamente sul basamento di lave leucitiche alla quota di talweg del fosso (fig. 2). Successivamente è stato ricostituito il rilevato del parcheggio ed effettuata l'idrosemina per la naturalizzazione della scarpata; non si rilevano segni di eventuali dissesti in atto. A parere del sottoscritto, l'intervento è risultato efficace e pertanto per questo tratto non saranno previsti interventi aggiuntivi." e che: "Il successivo tratto, che si estende dall'area del parcheggio verso Nord-Nord-Est fino ad un cancello esistente e poi verso Nord-Est, invece, presenta alcune criticità legate a dissesti di diversa entità, che stanno interessando il ciglio della scarpata in maniera diffusa (vedi Figg.3 e 4). ... Oltre il cancello, inoltre, la scarpata di monte presenta segni di ruscigliamento concentrato, con relativo dilavamento del terreno, piccole disconnessioni e una vegetazione di tipo infestante; inoltre, sono presenti rifiuti di diversa natura (plastica, rottami, scarti di demolizioni...) ...".

Nello specifico il progetto prevede i seguenti interventi:

1. Costruzione di una paratia (o tura) di pali, collegati in testa da una trave di collegamento ed intestati per almeno 1/3 della lunghezza complessiva (L_{max} = circa 6-8 metri) nella formazione rocciosa delle lave leucitiche.

2. Rafforzamento corticale del tratto a valle della paratia, costituito da rete metallica a maglia esagonale messa in opera con un reticolo di contenimento, costituito da funi metalliche a maglie romboidali, previo disaggio di eventuali blocchi di roccia instabili. Il reticolo di contenimento sarà ancorato alla parete mediante barre di acciaio, eventualmente ad aderenza migliorata, intestati nella formazione rocciosa; questo intervento avrà la funzione di mitigare i dissesti che stanno interessando il ciglio della scarpata.

3. Rimozione dei rifiuti, riprofilatura e regolarizzazione della scarpata di monte (oltre il cancello esistente).

4. Posa in opera di geostuoia inerbita con rete semplice a maglia esagonale 3x6, fissata con picchetti metallici, al fine di permettere la naturalizzazione del tratto di versante.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale

Settore sub-distrettuale Ovest e Roma Capitale



5. *Contenimento della scarpata di monte a ridosso del tracciato pedonale mediante costruzione di un muro a verde (altezza media di circa 1,0 – 1,5 metri) o mediante utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.*

6. *Regimazione di tutte le acque superficiali (di ruscellamento o derivanti da scarichi esistenti), ovvero raccolta e scarico a valle dell'area di intervento.*

Il progetto è corredato da una Relazione geologica-idrogeologica, con modellazione geotecnica e sismica, da una Relazione geotecnica e da una Relazione di calcolo, contenente le verifiche di stabilità del pendio in condizioni ante e post opera, che mettono in evidenza un incremento delle condizioni di sicurezza prodotte dall'intervento.

Pertanto, sulla base di quanto sopra, ferme restando le prerogative disciplinari dei tecnici incaricati per le fasi diagnostiche e progettuali, cui resta in capo la responsabilità professionale e civile degli elaborati da essi sottoscritti, lo scrivente Ufficio ritiene gli interventi in progetto compatibili con la vigente pianificazione di bacino.

Si specifica che quanto sopra espresso è esclusivamente riferito alla conformità dell'intervento in oggetto con la pianificazione di bacino, mentre resta inteso che ai fini autorizzativi sono vincolanti i pareri rilasciati nel merito del progetto dalle Amministrazioni competenti.

MP

Il Dirigente
Mario Smargiasso